

Posti barca, stangata sui canoni «Ma intanto 350 sono liberi»

Aumento Istat, venti euro in più in media. A marzo sarà pubblicato il nuovo bando

VENEZIA Cresce il canone del posto barca, quest'anno si spendono in media 20 euro in più. La novità riguarda le concessioni di spazio acqueo di proprietà del **Comune di Venezia** che annuncia nel frattempo oltre 350 nuovi posti a bando da marzo. L'aumento è dell'8 per cento e deriva dall'adeguamento Istat inserito lo scorso novembre in una delibera di giunta. Nulla che riguardi le concessioni statali, scese invece rispetto all'impennata di oltre il 25 per cento del 2023. «Prima di saccheggiare il portafoglio dei veneziani, si poteva accelerare sul bando che da regolamento ha cadenza biennale eppure è fermo al 2018», commenta il consigliere Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) che sul tema ha presentato a settembre un'interrogazione. «È vero che il tariffario è rimasto quasi invariato per molto tempo – riconosce – ma i danni dei mancati introiti per i posti

barca tuttora fermi così facendo li pagano i cittadini».

Si parla di 6.722 concessionari dislocati tra i rii interni del centro storico, Murano e Burano e nei canali interni del Lido (ad esclusione di quello del Nicelli e in direzione di Malamocco). Di questi, 5.414 sono persone fisiche, 1.308 aziende o enti. Ciascuna licenza è permanente e dev'essere saldata entro il 30 giugno tramite bollettino o portale Dime. Oltre al tipo di barca, a fare la differenza sono le dimensioni dello spazio richiesto (circa un metro per lato in più rispetto alla grandezza del natante) e il canale per cui si fa domanda. Se nel 2022 la tariffa annuale di partenza per metro quadro era di 51,84 euro, nel 2023 è salita a 52,82 fino ai 57,10 euro di quest'anno. Al prezzo base vanno scalate poi le riduzioni. Enormi (dell'85 per cento) per le barche tradizionali in legno come sandali, gondole o bragozzi

non usate per attività economiche, ma meno generose (-44%) se si tratta di imbarcazioni tradizionali fabbricate in altro materiale. Niente sconti, invece, per la stragrande maggioranza di natanti che i giovani guidano a Venezia. Né in legno, né tipici, come i classici open in vetroresina con motore 40 cavalli: per questi si spenderanno una quarantina di euro in più.

Il proprietario di una sanpiero, tradizionale e in legno, ormeggiata in rio di Cannaregio, passa da 117 euro versati a 129, mentre un cofano in vetroresina a pochi metri di distanza passa dai 164 euro del 2023 ai circa 176 di quest'anno. «Calcolando un esborso annuo medio di 200 euro per barca – evidenzia Gasparinetti – e moltiplicandolo per 350 posti liberi comunali censiti nel 2023, che prima erano pochi di meno, siamo a 70 mila euro di canone per l'occupazione di spazi ed aree

pubbliche persi all'anno». Risultato che, secondo il consigliere comunale di Terra e Acqua, avrebbe abbattuto al 3 per cento l'adeguamento Istat applicato per il 2024. Diverso è invece il caso dei posti situati nelle acque di proprietà statale, ad esempio nei canali di Giudecca, San Marco o Vignole. La concessione qui dura 4 anni e il canone segue una tariffa variabile a seconda delle aliquote. Una barca di 9 metri a uso diportistico che nel 2022 abbia speso 594 euro, ne ha pagati 743 l'anno scorso e ne pagherà 710 entro il 31 marzo.

Costanza Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

I concessionari sono 6.722. Ci sono sconti dell'85 per cento per le barche tradizionali

La vicenda

● Lo scorso novembre, con una delibera di giunta, il **Comune di Venezia** ha imposto un adeguamento Istat dell'8 per cento sui posti barca a Venezia

● In media gli utenti delle 6722 concessioni dovranno pagare circa 20 euro in più all'anno

● Nel frattempo il Comune a partire da marzo metterà a bando i 350 posti attualmente liberi

La festa in città
Il taglio della testa del toro in piazza San Marco ieri pomeriggio (foto Vision). Sotto i controlli della Guardia di Finanza sugli articoli di Carnevale nei negozi

